

Dove il dolce si suona con toni nuovi

Come parliamo? Il volume «Italia linguistica: gli ultimi 150 anni» a cura di Elisabetta Benucci e Raffaella Setti

di SERGIO D'AMARO

Non saremo mai abbastanza grati all'Accademia della Crusca, quest'anno giunta al suo quarto centenario di vita, per averci dato la possibilità di accompagnare la storia dell'Italia moderna alla luce del suo sviluppo linguistico. Le celebrazioni del 150° hanno sollecitato il venerando istituto a creare per la «Settimana della lingua italiana nel mondo», insieme alla casa editrice Le Lettere di Firenze, anche una collana di studi che ora giunge al suo terzo volume, *Italia linguistica: gli ultimi 150 anni. Nuovi soggetti, nuove voci, un nuovo immaginario*, curato da

più dubbi se si dica «ministra» o «ministressa», «deputata» o «deputatessa», memori, del resto, del fatto che il secondo termine suona ironico o spregiativo. Così come non abbiamo dubbi, in campo automobilistico, se la «messa a punto» sia rimasta al francese «mise au point» e l'«accensione» suoni ancora «allumage». Grazie alla FIAT e alle altre famose aziende costruttrici l'automobile è stata lo specchio costante di un'irresistibile corsa verso il futuro dell'Italia uscita dall'Ottocento. Lo attestano equamente un canto popolare degli operai torinesi, che recita, tradotto, «La Fiat bisogna dirlo/ si è fatta grande onore/ tira fuori delle macchine/ che vanno come il vapore», e il famoso abbrivo del futurista Marinetti «Veemente dio d'una razza d'acciaio./ Automobile ebra di spazio./ che scalpiti e fremi d'angoscia/ rodendo il morso con striduli denti...».

Più di tutti, però, hanno fatto la televisione e la canzone, forse perché gli italiani si riconoscono maggiormente in una più diffusa comunicazione, capace di toccare le corde del privato e del sentimento. Per il primo campo, Ortoleva sottolinea che «il sistema dell'informazione è diventato nell'insieme più un organo del 'nazionalismo banale' la cui massima espressione è il tifo per la squadra italiana di calcio che un luogo di discussione, e condivisione critica, delle appartenenze». Al Festival di Sanremo del '58 Modugno canterà *Nel blu, dipinto di blu* facendoci volare nel boom economico, e purtroppo poi facendoci atterrare in quel *Goodbye Malincònia* di Caparezza in cui ci sono «cervelli in fuga, capitali in fuga, migranti in fuga dal bagnasciuga/ È Malincònia, terra di santi subito e sanguisuga». Cinquant'anni, insomma, e poi cominciare daccapo.

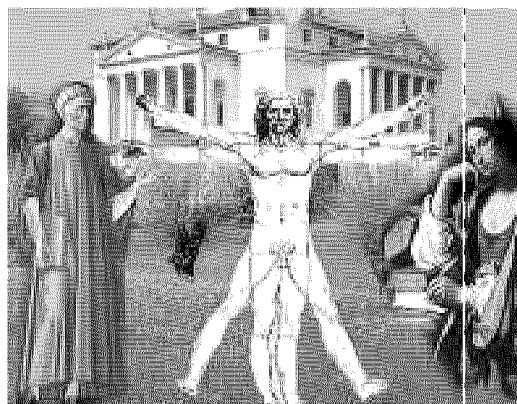
● *«Italia linguistica: gli ultimi 150 anni. Nuovi soggetti, nuove voci, un nuovo immaginario» a cura di E. Benucci e R. Setti (pref. di N. Maraschio, Le Lettere ed., pp. 228, euro 42).*

Elisabetta Benucci e Raffaella Setti.

I settori linguistici presi in considerazione sono di grande interesse: le donne, le canzoni, la comunicazione di massa e l'automobile, rispettivamente trattati da Cecilia Robustelli, Lorenzo Coveri, Peppino Ortoleva e Elisabetta Soletti. Miracoloso come in questi 150 anni d'Unità l'italiano, che era una lingua d'élite, diventi con sempre maggior lena una lingua popolare, buona per esprimere lo spirito di una nazione, anche se con tutti i suoi paradossi e le sue contraddizioni.

Conta davvero che in un tale processo abbiano avuto la loro parte le donne e che a promuovere la lingua si sia messa di buzo buona una personalità di rango come Ersilia Caetani, andata in moglie al conte Lovatelli, che fu socia corrispondente della Crusca e poi prima donna ad essere nominata accademica dei Lincei nel 1879 per i suoi dottissimi studi in qualità di archeologa. A Piazza Campitelli, dove la nobildonna aveva un palazzo, si riunivano ospiti eccelsi come Carducci, D'Annunzio, Fogazzaro, France, Zola, la Deledda. Ad arare il bel giardino dell'italiano si misero anche Cristina di Belgioioso e la Marchesa Colombi, la Serao ed Enrichetta Caracciolo. Oggi come oggi non abbiamo

Automobile, donne
canzoni, comunicazione
di massa: come hanno
influenzato la lingua



LINGUA ITALIANA In un logo